

MIBACT



MINISTERO  
DEI BENI E  
DELLE ATTIVITÀ  
CULTURALI



REGIONE PUGLIA  
Assessorato per l'Industria  
Turistica e Culturale

Con il Sostegno e il Contributo di



Fondazione Puglia

# CAMERATA MUSICALE BARESE



CONCERTI TEATRODANZA MEDITERRANEO  
TEATROMUSICALE JAZZ

Stagione  
2016\*17  
"Gold"  
**75**



## *Programma di Sala*

dal 22 Novembre al 13 Dicembre 2016

*"La Musica è abbastanza per una vita,  
ma una Vita non è abbastanza per la Musica..."*

*Sergéj Rachmanínov*



# FOYER

“ La Camerata Musicale Barese ha inaugurato splendidamente la propria 75<sup>a</sup> Stagione “Gold”. Una serata indimenticabile con emozioni particolari che tutte le Stelle in palcoscenico hanno trasmesso nella grande danza di “Shakespeare in Love”. Con particolare orgoglio, la “Camerata” fa sapere al pubblico che l’Evento creato per i 75 anni della Associazione, in prima assoluta mondiale, rimane e rimarrà assolutamente un “unicum” solo da ricordare... ”

pubblico che l’Evento creato per i 75 anni della Associazione, in prima assoluta mondiale, rimane e rimarrà assolutamente un “unicum” solo da ricordare... ”

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
sabato 22 ottobre 2016

## «Shakespeare in love» la grande danza nel segno del Bardo

Altezza sacra inespugnabile per la stagione della Camerata  
Un cast di tutte stelle ha entusiasmato il pubblico di Peruzzo

C





**Martedì 22 Novembre 2016 - ore 20.45**

**TEATRO SHOWVILLE - BARI**

ABBONAMENTI INTERA STAGIONE N. 4 - SOLO MUSICA N. 3

## **QUARTETTO D'ARCHI NOÛS**

**Tiziano Baviera e Alberto Franchin** *violini*

**Sara Dambruoso** *viola*

**Tommaso Tesini** *violoncello*

Noûs (nùs) è un antico termine greco il cui significato è mente e dunque razionalità, ma anche ispirazione e capacità creativa.

Il Quartetto Noûs, formato da quattro giovani musicisti italiani, nasce nel 2011 all'interno del Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano. Frequenta l'Accademia "Walter Stauffer" di Cremona nella classe del Quartetto di Cremona e la Musik Akademie di Basilea nella classe di Reiner Schmidt (Hagen Quartett).

Si perfeziona attualmente presso la Musikhochschule di Lubeca con Heime Müller (Artemis Quartett) e presso l'Escuela Reina Sofia di Madrid con Günter Pichler (Quartetto Berg).

Vincitore del primo premio al Concorso Internazionale "Luigi Nono" di Venaria Reale (2011) e del "Concorso Internazionale Anemos" di Roma, nel 2014 gli viene conferita la menzione d'onore nell'ambito del "Sony Classical Talent Scout" di Madesimo.

Nel 2015 si aggiudica il Premio "Piero Farulli", assegnato alla migliore formazione cameristica emergente nell'anno in corso, nell'ambito del XXXIV Premio "Franco Abbiati", il più prestigioso riconoscimento della critica musicale italiana. Riceve inoltre dal Teatro La Fenice di Venezia il Premio "Arthur Rubinstein - Una Vita nella Musica" 2015 per *essersi*

*rivelato nel giro di pochi anni una delle formazioni più promettenti della musica da camera italiana ed aver dimostrato nella sua ancor breve carriera di saper affrontare la grande letteratura per quartetto in maniera matura, cercando un'interpretazione ragionata e non effimera dei capolavori del repertorio classico-romantico e del Novecento, proseguendo allo stesso tempo una ricerca seria e non episodica anche all'interno dei linguaggi della musica d'oggi.*

Si esibisce per importanti realtà musicali italiane, quali l'Unione Musicale di Torino, la Società del Quartetto di Milano, Bologna Festival, la Società Veneziana di Concerti, la Società del Quartetto di Bergamo, I Concerti del Quirinale a Roma, la Gog di Genova, l'Acm Chamber Music di Trieste, gli Amici della Musica di Palermo, l'Associazione Musicale Lucchese, le Settimane Musicali di Stresa, lo Stradivari Festival di Cremona.

All'estero viene invitato ad esibirsi in Germania, Svizzera e Inghilterra; dopo essere stato selezionato tra 74 gruppi provenienti da tutto il mondo, ha avuto modo di partecipare all'edizione 2013 del "Monteleón Chamber Music Festival" di León in Spagna. Nel 2013 è stato Quartetto in residence al "Festival Ticino Musica" di Lugano.



## PROGRAMMA

### DMITRI SHOSTAKOVIC

(Pietroburgo, 1906 – Mosca, 1975)

#### Quartetto per archi n. 9 in mi bem. magg., op. 117 (1974)

Elegia (*Adagio*)  
Serenata (*Adagio*)  
Intermezzo (*Adagio*)  
Notturmo (*Adagio*)  
Marcia funebre (*Adagio*)  
Epilogo (*Adagio*)

Prima esecuzione alla Camerata

### DANIELE GHISI

(Trescore Balneario di Bergamo, 1984)

#### Come di tempeste (2014)

Si compone di un unico movimento, un lento scorrere, che si muove all'interno per scatti o figure ritmiche d'incisiva evidenza, come in un tragitto segnato dallo "spegnersi e accendersi della luce in un corridoio grigio di ospedale" (Daniele Ghisi).

Il 'di tempeste' del titolo sembra suggerire un sottinteso, come ricordo o profumo di tempeste; infatti, anche quando il tono generale si appassiona, il conflitto è allontanato e reso intimo

Prima esecuzione alla Camerata



### FRANZ SCHUBERT

(Liechtenthal, 1797 – Vienna, 1828)

#### Quartetto per archi n. 14 in re min. D 810

“*Ver Tod und das Mädchen*” (*La morte e la fanciulla*) (1824)

*Allegro*

*Andante con moto* (dal lied *La morte e la fanciulla* dello stesso autore (1817) a cui sono aggiunte cinque variazioni)

*Scherzo: Allegro molto - Trio*

*Presto*

Ultima esecuzione alla Camerata

Quartetto Julliard, 1986

## **Quartetto NOUS ovvero della 'perfetta forma'**

Il 2017 si avvicina a grandi passi e già c'è chi si prepara alle celebrazioni del centenario della Rivoluzione russa del 1917 ricordando tutto quel che ne conseguì in termini di rivoluzione anche cultural-musicale proprio a partire da quella faticosa data, che comunque la si voglia intendere, ha segnato la vita di molti artisti/musicisti nati e cresciuti all'ombra della repubblica dei Soviet e a costo di difficili scelte esistenziali.

È per noi il caso esemplare di Dmitri Shostakovic il quale - a differenza di Strawinsky e Prokofiev ai quali è stato avvicinato come terzo grande compositore russo del '900 - esercitò il proprio mestiere di musicista sempre e comunque all'interno della URSS senza alcuna interruzione, ma spesso patendo la influenza del regime sovietico esemplata dalla figura del potente ministro della cultura Zdanov con i suoi *ukàse* per un'arte autenticamente "popolare". A parte le mastodontiche sinfonie come la celeberrima 'Leningrado' o come le funamboliche *jazz suites* (una delle quali è diventata la colonna sonora scelta da Kubrick per il suo ultimo film *Eyes wide shut*) Shostakovic si dedicò ai suoi 15 quartetti (lo stesso numero delle sinfonie...) proprio nel senso più classico, laddove appunto la forma del quartetto da Haydn a Mozart a Beethoven a Schubert «racchiude le testimonianze più intime» di ogni compositore che si rispetti: così egli disse in una intervista del "Times" nel luglio del 1972, egli alla ricerca cioè di una forma musicale da sempre adatta a scavare in profondità la linea espressiva del proprio stile.

Il **Nono Quartetto per archi**, che è di poco posteriore alla sua Sinfonia n. 13 detta di "Babij Jar" su testi di Evtuscienko, è fra quelli che a tutt'oggi vengono poco eseguiti forse perché non presenta rimandi a contenuti extramusicali; è insomma un 'quartetto classico' che si articola in cinque movimenti (Moderato con moto - Adagio - Allegretto - Adagio - Allegro) dal carattere alternato secondo lo schema Veloce-Lento-Veloce-Lento-Veloce per cui è agevole



ascoltarlo e capirlo seguendo l'alternanza appunto di alcuni stili caratteristici dello stile di Shostakovic: umorismo, ironia, meditazione introspettiva, grandezza declamatoria.

*Come di tempeste* in prima esecuzione del giovane compositore bergamasco Daniele Ghisi, a detta del suo stesso autore che qui trascriviamo ... «*si compone di un unico movimento, un lento scorrere, che si muove all'interno per scatti o figure ritmiche d'incisiva evidenza, come in un tragitto segnato dallo "spegnersi e accendersi della luce in un corridoio grigio di ospedale". Il 'di tempeste' del titolo sembra suggerire un sottinteso, come ricordo o profumo di tempeste; infatti, anche quando il tono generale si appassiona, il conflitto è allontanato e reso intimo*».

Ben altro approccio merita infine il più che famoso *Quartetto per archi n. 14 in re min. D 810 – La morte e la fanciulla* che Franz Schubert scrisse nel 1824. Le prove compositive del suo autore in merito alla creazione artistica



sono collegabili ad un peculiare aspetto del suo mondo poetico: la rielaborazione di temi presi da suoi lavori precedenti. Peculiarità che è dichiarata sin dal titolo del *Quartetto in re minore D. 810* «*Der Tod und das Mädchen*» (*La morte e la fanciulla*) che è attinto da uno dei suoi più celebri *Lieder*, precedentemente composto nel 1817 su testo di Matthias Claudius ed il cui tema principale serve come base per il secondo, lungo movimento del quartetto (*Andante con moto*). Esso fu composto nel 1825 insieme all'altrettanto celebre *Quintetto "della trota"* (*Forellen Quintet*) uno dei lavori cameristici più perfetti del musicista austriaco.

La presentazione del tema principale è data da un *fortissimo* con la 'strappata' dei quattro strumenti cui segue il tema in terzine del violino secondo e della viola con pause che introducono nel clima tragico dell'opera. Il secondo movimento, *Andante con moto*, è un tema con variazioni basato, come già detto, sul tema principale del *Lied Das Tod und das Mädchen* che accompagna le parole della morte: «*ich bin nicht wild, sollst sanft in meinem Armen schlafen*» («io non sono crudele, nelle mie braccia dormirai dolcemente»). Assolutamente da seguire con attenzione 'auditiva' è dunque il ritmo ossessivo, ostinatamente dattilico degli strumenti ad arco (dattilo: una lunga e due brevi); il colore scuro, la dinamica oscillante tra *piano* e *pianissimo* che finisce col conferire al tema una solennità veramente cupa, consona alla morte. Da notare che la prima variazione vede il primo violino assumere un ruolo da protagonista grazie ad una linea melodica, frammentata ma di grande espressività, che lo spinge a suonare sino a raggiungere il registro acuto e acutissimo della prima corda (mi). Un pensiero di rassegnata tristezza grava in definitiva sul questo sublime *Quartetto op. 810* intriso di un lirismo di estrema purezza che avvolge le cinque variazioni, tutte proiettate verso quel clima spirituale che l'estetica romantica volle considerare come la più pura espressione della Grande Musica (*Grosse Musik*).

**Prof. Pierfranco Moliterni**

**PER I SIGNORI SOCI, A RICHIESTA, SARÀ DISPONIBILE UN SERVIZIO DI BUS NAVETTA CON PARTENZA ALLE ORE 20.**

**ITINERARIO: TEATRO PETRUZZELLI / PALAZZO PREFETTURA / VIA Q. SELLA ANG P. AMEDEO / SHOWVILLE; IDENTICO ITINERARIO PER IL RITORNO. ABBONAMENTO 11 CORSE A/R E. 55,00. INFORMAZIONI PRESSO GLI UFFICI DELLA CAMERATA.**





**Martedì 6 Dicembre 2016 - ore 20.45**

**TEATRO SHOWVILLE - BARI**

ABBONAMENTI INTERA STAGIONE N. 5 - SOLO MUSICA N. 4

## **Pianista GIUSEPPE ANDALORO**

Giuseppe Andaloro. Premio Busoni 2005. Considerato uno degli interpreti più apprezzati della sua generazione, svolge sin da giovanissimo un'appassionata e intensa attività concertistica ospite di importanti festival. Il suo repertorio spazia dalla musica rinascimentale italiana alla moderna e contemporanea. Vincitore del primo premio e di tutti i premi speciali presso alcuni dei più prestigiosi concorsi internazionali per pianoforte (London World, Sendai International, Hong Kong International, Porto International, Internazionale "Ferruccio Busoni" di Bolzano), nel 2005 è stato premiato per "Meriti Artistici" anche dal Ministero Italiano per i Beni e le Attività Culturali. Tiene masterclasses in Italia e all'estero (Tokyo Showa University, Fresno California State University, International Keyboard Academy of Thailand, Kuala Lumpur Chopin Society) ed è stato, a sua volta, membro di giuria in importanti concorsi internazionali (Casagrande di Terni, Rabat Grand Prix de Piano), oltre che ospite solista presso varie emittenti Radio -TV dall'Argentina al Giappone.

Ha al suo attivo numerose incisioni discografiche e il suo ultimo album *Cruel Beauty* nel 2013, edito da Sony, è una "World Première" di musiche italiane del tardo Rinascimento e del primo Barocco, per la prima volta registrate con un pianoforte moderno. È docente di pianoforte principale presso il Conservatorio Puccini di La Spezia.

## *PROGRAMMA*

### **DOMENICO FRESCOLBALDI**

*(Ferrara, 1583 – Roma, 1643)*

#### **Partite sopra l'aria di Follia**

Prima esecuzione alla Camerata

### **BACH - BUSONI**

#### ***Ciaccona* dalla Partita in re min. BWV 1004 per violino**

Ultima esecuzione alla Camerata

Carlo Grante, 2002

### **TARQUINIO MERULA**

*(Busseto, 1595 – Cremona, 1665)*

#### **Sonata Cromatica**

Prima esecuzione alla Camerata



*INTERVALLO*



# PROGRAMMA

## FREDERICK CHOPIN

*(Zelazowa-Wola, 1810 – Parigi 1849)*

### Polonaise-Fantasia in la bem. magg. op. 61

Ultima esecuzione alla Camerata  
Herbert Schuch, 2004

## SERGHEI RACHMANINOV

*(Norvograd, 1873 – Beverly Hills, 1943)*

### 3 Études-tableaux Op. 33

*Non allegro—Presto in mi bem. min. n. 6*

*Allegro con fuoco in mi bem. magg n. 7*

*Grave in do diesis min. n. 9*

Prima esecuzione alla Camerata

### 3 Études-tableaux Op.39

*Lento assai in la min. n. 2*

Ultima esecuzione alla Camerata  
Vladimir Ovcinnikov, 1986

*Allegro molto in fa diesis min. n. 3*

Ultima esecuzione alla Camerata  
Boris Berezowskji, 1995

*Allegro in la min. n. 6*

Ultima esecuzione alla Camerata  
Vladimir Ovcinnikov, 1993

## FRANZ LISZT

*(Raiding, 1811 – Bayreuth, 1886)*

### Rapsodia ungherese n. 11, S. 244/11, in la min.

Ultima esecuzione alla Camerata  
Alfredo Speranza, 1967

## Un 'premio Busoni' tra classico e romantico

Il programma proposto da Giuseppe Andaloro è senz'altro originale quanto interessante, posizionato come è tra autori della 'rinascenza organistica' (Frescobaldi, Bach, Merula) e tardo romanticismo europeo (Chopin, Rachmaninov, Liszt). Si può subito dire che 'i parrucconi' della prassi esecutiva barocca inorridirebbero ancora oggi nell'ascoltare talune trascrizioni di brani di autori del XVI-XVII secolo per un moderno strumento a tastiera come il pianoforte ("il principe degli strumenti" esso è stato a ragione definito). Ma senza nulla togliere alle peculiari sonorità dell'organo, strumento per cui essi furono pensati, chiunque dovrebbe comunque apprezzare la straordinaria maturità compositiva (per niente arcaica) della *Partita sopra l'aria della Follia* ovvero la *Sonata Cromatica* di Merula, per non tacere della mirabile *Ciaccona* per violino solo di Bach che nelle mani e nella testa pensante di Ferruccio Busoni è come rinata in una dimensione sonora del tutto moderna. Qui tutta la classicità possibile e immaginabile invero trasluce di... nuova luce, e cioè di sonorità che le mani e la pedalizzazione di un bravo pianista sempre riescono ad affascinare. Ben altro discorso va invece fatto per autori, grandi autori, del pianismo romantico e tardo romantico per eccellenza: e non a caso si tratta di Chopin, Liszt e Rachmaninov. Laddove, ad esempio, per il primo di essi e per la sua *Polonaise-Fantasia in la bem.* si è parlato di 'autorivisitazione' del modello della *polacca*, in quanto questa opera 61 è l'ultima di Chopin, composta nel 1845 e pubblicata l'anno seguente, forse uno dei lavori più straordinari degli ultimi anni del musicista. Qui l'audacia della concezione formale dissolve tutti gli schemi precedenti in forza di sette episodi legati tra loro più che da richiami tematici da una unità di atmosfera, stante l'introduzione malinconica e nostalgica tipicamente chopiniana, associata, come spesso avviene nelle sue opere che richiamano la patria, a momenti di slancio eroico. Tutto ciò costrinse ad una velata incomprensione i primi commentatori della *Polonaise-Fantasia* mettendo a disagio perfino

Franz Liszt il più acuto e lungimirante estimatore del pianista-compositore polacco; Liszt invece era stato invece sempre più propenso alla spettacolarità del ‘gesto pianistico’ che affondava nel repertorio musicale folklorico come accade in questa sua famosa *Rapsodia ungherese in la min.* **Sergej Rachmaninov** (1873-1943) è una delle ultime incarnazioni del concertista-compositore di epoca tardo-romantica, seguace della grande tradizione di Liszt e di Busoni. Infatti Rachmaninov fu uno straordinario virtuoso della tastiera *en blanc et noire* e riversò nelle composizioni per pianoforte (fogli d’album, morceaux e préludes) il suo mondo interiore forte del proprio temperamento introverso e incurante delle novità che sorgevano attorno a lui, quando in Europa fermentava la vita musicale del primo trentennio del Novecento. Sino a quando visse in Russia e prima di trasferirsi negli Usa (e cioè sino allo scoppio della Rivoluzione del 1917), egli non si avvicinò quasi mai agli insegnamenti del famoso “gruppo de cinque” e di Musorgskij, preferendo invece Chopin, Liszt e soprattutto Cajkovskij il quale aveva non a caso predetto al giovane ma già brillante pianista (quando Rach era ragazzo in quel di Mosca e San Pietroburgo) un brillante avvenire. Tuttavia ciò non toglie che lo stile compositivo di Rachmaninov non abbia mai attinto al solito patrimonio folklorico e popolare russo, magari fortificato da un *modus* esistenziale ed artistico intriso di sconsolata malinconia, quindi tipicamente slavo. Un’idea di tutto lo scibile pianistico di Rach e cioè del suo pianismo estroso, effervescente, e ora carezzevole, brillante, e ancora trascinate, virtuosistico e melodico, lo si ritrova invece nel ciclo delle nove *Études-tableaux* dell’*op.* 39 scritte tra il 1916 e il 1917 e quindi poco prima che l’autore abbandonasse definitivamente la sua patria. Qui Rachmaninov si muove lungo il sentiero dell’arte pianistica tardoromantica con i propri modi di un concertismo un po’ funambolico, non a caso molto esaltato dalla critica americana dell’epoca. Le *Études* formano un corpus unico per la chiarezza e la scorrevolezza del linguaggio armonico e il gusto della melodia, sorretti da una sensibilità per gli effetti sonori di luce e ombra che sono propri della sua tecnica pianistica davvero ‘trascendentale’.

*Prof. Pierfranco Moliterni*



**Giovedì 8 Dicembre 2016 - ore 21**  
**TEATRO PETRUZZELLI - BARI**

ABBONAMENTI INTERA STAGIONE N. 6 - EVENTI PETRUZZELLI N. 4

## **SERGIO CAMMARIERE QUINTET** in “Concerto”

**Sergio Cammariere** *Voce e Piano*

Daniele Tittarelli *Sax* - Luca Bulgarelli *Contrabbasso*  
Bruno Marcozzi *Percussioni* - Amedeo Ariano *Batteria*

*L'Artista presenterà nel corso del Concerto brani di successo tratti dal suo repertorio.*

La musica d'autore di Sergio Cammariere sarà un forte piacere emozionale, un viaggio coinvolgente nelle sonorità più raffinate e intense in cui esprime una forte personalità, tra note jazz, ritmo, canzoni e momenti più intimi di pianoforte solo.

Accompagnato dalla sua storica Band, Cammariere proporrà i brani più amati del suo repertorio.

Una serata unica, per ritrovare il gusto della grande musica e avventurarsi con l'artista in percorsi musicali senza limiti e senza tempo.



## **Sergio Cammarriere** **in Concerto**

A Sergio Cammarriere, calabrese di Crotone e cugino di Rino Gaetano, l'appellativo, francesissimo, di *chansonnier*, non guasterebbe affatto; anzi (lo crediamo fermamente) gli farebbe piacere e molto...solo se chiunque di noi desse il dovuto peso alla accademicissima *Enciclopedia Treccani* che così definisce chi, come lui: «*esegue canzoni di cui, spesso, ha composto la musica e i versi. Il termine è usato soprattutto per indicare gli artisti appartenenti a quella tradizione che, presente in Francia fin dal Settecento, è stata ripresa nel periodo tra le due guerre mondiali da M. Chevalier, e rinnovata, nel secondo dopoguerra, da C. Trenet, G. Brassens, L. Ferré, J. Brel, G. Bécaud, E. Piaf, Y. Montand, J. Gréco. Ad essa si sono ricollegati, a partire dagli anni 1950, i primi cantautori italiani*». Dunque Cammarriere starebbe (come in effetti sta) in compagnia di cotanti artisti di cui noi stessi ci siamo occupati dal versante universitario, in anni lontani, per merito di un altro 'meridionale' ma di ascendenza lucana, George Brassens, originario, per parte dei nonni, di Marsico Nuovo! (prov. di Potenza). Nel 1992 Cammarriere aveva sviluppato la propensione compositiva per la musica per film quando compone la sua prima colonna sonora in *Quando eravamo repressi* regista Pino Quartullo. A seguire, nel 1994, quella di *Teste rasate*, film di Claudio Fragasso e nel 1996 *Uomini senza donne*, film di Angelo Longoni. Sempre negli anni novanta seguono altri lavori per il cinema con le colonne sonore de *Il decisionista* di Mauro Cappelloni, *L'italiano* di Ennio De Dominicis, *La spiaggia* di Mauro Cappelloni. Nel 1997 partecipa al Premio Tenco e vince il Premio come "Migliore Musicista e Interprete" con voto unanime della Giuria. Nel gennaio 2002 esce il suo primo album, *Dalla pace del mare lontano* in omaggio (guarda un po'....) a Charles Trenet – uno dei mitici *chansonnier* francesi - in uno con i musicisti Fabrizio Bosso alla tromba e flicorno, Luca Bulgarelli al contrabbasso, Amedeo Ariano alla batteria e Oleg Cesari al violino, tutti oggi più che affermati nell'ambito del grande jazz italiano e internazionale. Riceve intanto numerosi riconoscimenti tra i quali il Premio Carosone, il Premio

De André come migliore artista dell'anno e la prestigiosa Targa Tenco 2002 – Migliore Opera Prima per *Dalla pace del mare lontano* e vince il referendum di Musica e dischi come migliore artista emergente dell'anno. La partecipazione al Festival di Sanremo nel 2003 con *Tutto quello che un uomo* gli fa meritare il terzo posto oltre al Premio della Critica e al Premio “Migliore Composizione Musicale” e due Dischi di Platino. È una canzone, questa, mai ascoltata in un contesto di assoluta godibilità (?) come quello sanremese, in quanto nella parte musicale rivela le sue radici profondamente ancorate al jazz della migliore tradizione e con spunti di originalità interpretativa molto personali. L'anno successivo, l'attività concertistica lo porta in Europa e torna ad uno dei suoi grandi amori, il cinema, firmando la colonna sonora de *L'abbuffata* film di Mimmo Calopresti, e vince il “Premio per la Migliore Colonna Sonora” al Festival Internazionale di Montpellier. La sua seconda partecipazione al Festival di Sanremo è del 2008 dove, con *L'amore non si spiega*, dedica un omaggio alla *bossa nova* duettando con Gal Costa- una delle più belle voci della canzone brasiliana. Nel marzo 2011 riceve il Premio Internazionale MUSICA NEWS alla carriera e il Centro Jazz Calabria di Cosenza lo riconosce “valido e talentuoso pianista, compositore eccellente e voce di grande intensità” e premia la sua “raffinatezza espressiva, una carriera di spicco e brillante e la grande poesia e straordinarietà del suono”. Impegnato su diversi fronti ha al suo attivo un interessante lavoro per il teatro - *Teresa la ladra* - interpretato da Mariangela D'Abbraccio, il cui testo è tratto dal romanzo *Memorie di una ladra* di Dacia Maraini con musiche e canzoni originali di Sergio Cammariere e della stessa scrittrice. Nel novembre 2011 esce la colonna sonora del film *Tiberio Mitri – Il campione e la miss* dedicato alla figura del pugile triestino; qui le musiche originali di Sergio Cammariere ripercorrono la storia di Mitri ricreando atmosfere dell'epoca con suoni che spaziano dal jazz alle composizioni di impronta classica. Nel settembre del 2014 esce l'album *Mano nella mano* dove raccoglie l'eredità della scuola della Canzone d'autore con la sua voce quasi narrante. Cammariere, anche per questo album, ha sempre scelto come compagni di viaggio musicisti di alto profilo: il sardo Antonello Salis alla fisarmonica e l'amico di sempre, Fabrizio Bosso, alla tromba e flicorno.

**Prof. Pierfranco Moliterni**



**Martedì 13 Dicembre 2016 - ore 20.45**  
**TEATRO SHOWVILLE - BARI**

ABBONAMENTI INTERA STAGIONE N. 7 - SOLO MUSICA N. 5

**I SOLISTI DI PAVIA**  
Violoncellista e Direttore **ENRICO DINDO**

**i Solisti**  
Enrico Dindo  
direttore **di Pavia**



FONDAZIONE  
BANCA DEL MONTE  
DI LOMBARDIA

**Enrico Dindo**, dal 1997, svolge un'attività da solista che lo porta ad esibirsi con le più prestigiose orchestre di tutto il mondo al fianco di importanti direttori tra i quali R. Chailly, A. Ceccato, G. Nosedà, M.W. Chung, D. Gatti, R. Muti ed altri. Nell'autunno 2013 si è esibito in una trionfale tournée con la Leipziger Gewandhaus Orchester, diretta da Riccardo Chailly con concerti a Lipsia, Parigi, Londra e Vienna. Tra gli autori che hanno composto musiche a lui dedicate, Giulio Castagnoli, Carlo Boccadoro e *Asa Nisi Masa*, (per violoncello, 2 corni e archi), Carlo Galante e Roberto Molinelli.

Direttore stabile dell'Orchestra da camera "I Solisti di Pavia", ensemble da lui creato nel 2001, direttore musicale della HRT Symphony Orchestra di Zagabria, è docente della classe di violoncello presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano, presso la Pavia Cello Academy e ai corsi estivi dell'Accademia Tibor Varga di Sion.

Incide per Chandos con cui, nel 2012, ha pubblicato i

concerti di Shostakovich con la Danish National Orchestra & Gianandrea Noseda, e per Decca con cui ha registrato l'integrale delle opere per violoncello e pianoforte di Beethoven, le 6 Suites di J. S. Bach oltre che, insieme ai Solisti di Pavia, i concerti per violoncello e archi di Karl Philipp Emanuel Bach, 6 concerti di A. Vivaldi e *Enrico Dindo & I Solisti di Pavia Recording Kapustin & Piazzolla*.

È accademico di Santa Cecilia e suona un violoncello Pietro Giacomo Rogeri (ex Piatti) del 1717 affidatogli dalla Fondazione Pro Canale.



## **I Solisti di Pavia**

Era il 9 dicembre 2001 quando il grande violoncellista russo Mstislav Rostropovich accettava la Presidenza Onoraria della nascente Orchestra da Camera *I Solisti di Pavia*, nata dalla passione di Enrico Dindo e dall'impegno della Fondazione Banca del Monte di Lombardia.

Dopo oltre 10 anni di attività *I Solisti* hanno raggiunto livelli di eccellenza grazie al talento e all'entusiasmo del direttore Enrico Dindo, costituendo così una presenza importante per Pavia e una realtà consolidata nel panorama musicale sia italiano che estero.

Nel Giugno 2002 *I Solisti* hanno realizzato la loro prima tournée internazionale esibendosi in concerti a Mosca, San Pietroburgo, Vilnius, sono poi seguiti nel 2004 due importanti appuntamenti a Beirut e ad Algeri e nel 2006 una lunga tournée nei principali teatri del Sud America.



Nel 2008 e 2009 hanno inaugurato il “Malta Festival” nella prestigiosa cornice di Palace Cluyard e nel novembre del 2011 hanno debuttato al Teatro alla Scala di Milano e al Teatro dell’Ermitage di San Pietroburgo.

L’Orchestra ha intrapreso l’attività discografica con l’etichetta Velut Luna con pagine di Tchaikovsky e Bartók a cui sono seguiti altri CD con musiche di Rota, Respighi, Martucci, Puccini, Shostakovich, Stravinskij, Françaix e opere di alcuni tra i più importanti compositori italiani del momento – Carlo Boccadoro, Carlo Galante e Roberto Molinelli – che hanno dedicato proprie opere espressamente al gruppo.

Tra il 2012 e il 2014 *I Solisti di Pavia*, diretti da Enrico Dindo, si sono esibiti per le più importanti stagioni concertistiche in varie città italiane. Nel novembre 2014 hanno esordito alla prestigiosa Salle Gaveau di Parigi con grande riscontro di pubblico e critica e il 21 dicembre 2014 hanno celebrato il loro 13° compleanno con un concerto speciale, “*Valentina! Un violoncello a fumetti*”, che ha portato a coniugare l’arte fumettistica di Guido Crepax con le composizioni di Jorge Bosso.

Nel Dicembre 2011 l’Orchestra si è costituita in “Fondazione I Solisti di Pavia” - grazie all’impegno e al supporto della Fondazione Banca del Monte di Lombardia, che si propone la finalità di programmare, organizzare e gestire la produzione musicale e la stagione concertistica de *I Solisti di Pavia*, nonché le attività della “Pavia Cello Academy” - la prima Accademia del Violoncello sorta in Italia, il cui Direttore Artistico è Enrico Dindo.

Nel 2016 *I Solisti di Pavia* saranno impegnati in tournée in Italia, Europa e Sud America.

# PROGRAMMA

## SAMUEL BARBER

*(West Chester, Pennsylvania, 1910 – New York, 1981)*

**Adagio per archi, op. 11 (1938)**

## NIKOLAJ KAPUSTIN

*(Horlivka, 1937)*

**Concerto per violoncello e archi n° 2 op. 103 (2002)**

*Allegretto*

*Lento*

*Allegro*



**INTERVALLO**



## JEAN SIBELIUS

*(Hämeenlinna, Finlandia 1865– Järvenpää 1957)*

**Romanza per archi op. 42 (1904)**

## ASTOR PIAZZOLLA

*(Mar del Plata, 1921 – Buenos Aires, 1992)*

**Las Cuatro Estaciones, per cello e archi  
(orchestrazione di Jorge Bosso)**

*Verano - Otoño*

*Invierno - Primavera*

Tutte le composizioni sono  
in prima assoluta alla Camerata



***Dal Nord al Sud del mondo.  
Dopo la 'crisi' musicale del Novecento***

Certo, dal nord più profondo della fredda Finlandia al sud più profondo del caldo di Mar del Plata in Argentina, passando dall'America e dall'Ucraina: un viaggio sonoro dalla Pennsylvania di Samuel Barber, all'Ucraina di Kapustin, alla Finlandia appunto di Sibelius per approdare sulle coste dell'America del Sud con Astor Piazzolla. Un intenso itinerario conoscitivo che ci porta ben dentro la musica e alcuni musicisti tutti nati dopo la KRISIS della musica novecentesca, quella per intenderci esemplata dal *Pierrot Lunaire* di Schonberg e dal *Sacre du Printemp* di Stravinsky (per non tacere dell'atonalismo, del neoclassicismo, della dodecafonìa e degli "ismi" novecenteschi d'ogni sorta). Ascoltando invece alcune composizioni di questi notevoli compositori venuti *dopo* quegli epocali rivolgimenti, ci potremo fare un'idea del versante 'destrorzo', diciamo pure conservativo che invece sopravvisse a quella rivoluzione, recuperando modi e stilemi che sembravano passati, defunti, in 'coma dépassé'. C'è chi come **Nikolaj Girševič Kapustin** (ancora poco noto pianista e compositore ucraino) diplomato in pianoforte a Mosca nel 1961, il quale risente del jazz utilizzando spesso "*idiomi del jazz classico in strutture formali in cui introduce il mondo sonoro dell'improvvisazione jazz all'interno della struttura formale della suite barocca. Kapustin si definisce compositore più che musicista jazz [...]* In poche parole ci troviamo di fronte ad un musicista classico che suona secondo canoni di armonia e melodia jazzistica". In questo suo *Concerto n. 2 per cello e archi* del 2002, di jazz ce n'è ben poco e invece c'è un intenso dialogare tra solista e strumenti che ci riporta alla forma più classica (consueta) di questa forma d'elezione classico-romantica. Ma certo non di romanticismo tout court si può in esso

parlare... Cosa che invece un po' traspare dall'*Adagio per archi* di **Barber** (opera del 1938) per altro reso notissimo in virtù di due esemplari applicazioni in due distinte colonne sonore filmiche: *Elephant man* di David Lynch e *Platoon* di Oliver Stone (qui applicata con una tecnica di 'asincrono' tra immagini violente dei marines in azione in quel del Vietnam, e accorata, pietistica partecipazione della musica fuori dello schermo). La commozione vera e vivida del suo andamento, le sue stesse pause, il colore brunito degli archi fanno tutt'uno con una pagina che definire 'post-novecentesca' è dire poco. Ed una risposta tutta interna al proprio mondo musicale popolare finnico, ci viene dalla *Romanza per archi* di **Jean Sibelius**, opera del 1904 e quindi un po' precedente le rivoluzioni del linguaggio tonale. La cifra della sua musica è sempre a noi tutti chiara: intensa, partecipata adesione per niente espressionista e invece vicina ai moti dell'animo e con un senso quasi etico del rapporto uomo-natura che per un musicista del profondo nord, e di quella natura ancora incontaminata, risuona del tutto ovvia. E dal profondo Nord, passiamo al profondo Sud del mondo, in grazia delle *Quattro Stagioni* descritte in musica certo non alla maniera di Antonio Vivaldi ma in quelle dell'affascinante mondo musicale dell'argentino e mago del *bandoneon* Astor Piazzolla. Egli fu musicista mai istintivo e invece molto colto perché formatosi alle scuole di composizione di Ginastera e Nadia Boulanger che gli mostrarono le vie da seguire per rendere 'internazionale' il linguaggio semicolto (semipopolare) della sua musica. Che qui, in questa poco nota composizione, rifulge di luce propria ben lontana dal (supposto) modello veneziano settecentesco ma non di meno modernamente affascinante.

*Prof. Pierfranco Moliterni*

**A Natale regala Musica, Danza, Teatro...**

**3 gennaio 2017 - Teatro Petruzzelli**

**Concerto di Capodanno**

**ODESSA PHILARMONIA ORCHESTRA**

**Direttore Hobart Earle - Violinista Stefan Milenkovic**

**30 gennaio 2017 - Teatro Petruzzelli**

**PEPPE SERVILLO e l'ENSEMBLE DI BERLINO**

**SOLISTI DEI PHILARMONIKER**

**4 febbraio 2017 - Teatro Petruzzelli**

**ROBERTO HERRERA TANGO COMPANY** *ne El Tango*

**25 marzo 2017 - TeatroTeam**

**Compagnia CORRADO ABBATI** *ne La Principessa Sissi*

**22 maggio 2017 - Teatro Petruzzelli**

**Tributo a FABRIZIO DE ANDRÉ**

*Amore che vieni, Amore che vai...Testi e Musiche di Fabrizio De André*

**10 giugno 2017 - Teatro Petruzzelli**

**Balletto con ELEONORA ABBAGNATO**

**ABBONAMENTO "IDEA REGALO" 6 EVENTI**

**POLTRONA € 300 / POLTRONCINA € 200**

**CAMERATA  
MUSICALE BARESE**



Informazioni e Prenotazioni:

Bari, via Sparano 141 - Tel. 0805211908 [www.cameratamusicalebarese.it](http://www.cameratamusicalebarese.it)

*Allestimenti floreali*

**ophirys**  
BARI

*Service, Fonica e Luci*

CHRIS srl



# CAMERATA MUSICALE BARESE

€ 1,00

## I PROSSIMI APPUNTAMENTI

### “EMOZIONI DI NATALE”

Lunedì 19 Dicembre - Teatro Petruzzelli  
Violinista **UTO UGHI**  
ed i **FILARMONICI DI ROMA**

Giovedì 22 Dicembre - Teatro Team  
**BALLETTO DI MOSCA**  
ne *Lo Schiaccianoci*



Abbonamenti (Last Minute)  
e Prenotazioni:  
Via Sparano 141 - Tel. 0805211908  
Biglietteria on line:  
[www.cameratamusicalebarese.it](http://www.cameratamusicalebarese.it)

*Patrocinio*



COMUNE DI BARI

*Si ringrazia:*

**UBI Banca Carime**  
per la Cultura e per il Sociale

**COMMA3**  
idee in -evoluzione

ORIENTE  
HOTEL